

Modello virtuoso

Rifiuti e collettività L'esempio di Peccioli nel libro di Delai

TRENTO — Prendere un esempio riuscito di sviluppo locale, il caso del paese di Peccioli nel pisano, e farlo diventare un modello di riferimento per tutta la classe dirigente nazionale. In altre parole, indicare la strada scelta da questo piccolo centro toscano, che ha saputo fare di una discarica non voluta dai paesi vicini un'azienda generatrice di utili per la cittadinanza, come riferimento per sindaci e governatori di tutta Italia (Trentino compreso). Un modo per dire no alla sindrome «not in my backyard», «non nel mio giardino», l'atteggiamento ostile a tutte le grandi infrastrutture che toccano il proprio territorio. Ma che, al contrario, possono diventare possibilità di sviluppo. Questo il messaggio lanciato dal sociologo trentino Nadio Delai, che ha ieri ha presentato alla Borsa di Milano il libro «Rifiuti&Sviluppo, il caso virtuoso del sistema Peccioli». Il volume, edito da Franco Angeli con la prefazione di Innocenzo Cipolletta (presidente dell'università di Trento), illustra l'esperienza di sviluppo locale di Peccioli e i risultati di una ricerca condotta su 1.200 cittadini del pisano «per valutare l'atteggiamento delle persone verso le problematiche relative a smaltimento e trattamento dei rifiuti».

«L'esperienza di Peccioli — spiega Delai — nasce quando un signore, l'allora sindaco Renzo Macelloni, invece che preferire il no a tutti i costi, dice che la discarica che gli altri paesi non vogliono va bene nel suo comune. Nello stesso tempo, avvia un'azione di politica partecipata coinvolgendo i cittadini». La tappa successiva è la realizzazione della discarica, che da semplice impianto di smaltimento dei rifiuti diventa un'azienda in grado di riutilizzare i materiali di scarto, produrre energia grazie alla fermentazione dell'organico e quindi generare utili. «A Peccioli — prosegue — non solo è stata messa in funzione una discarica che opera in tutta sicurezza, ma che addirittura produce utili. Assieme ai servizi per i residenti, come il teleriscaldamento. Le risorse hanno permesso tutta una serie di attività di sviluppo locale: sono stati realizzati un parcheggio sotterraneo in centro storico, un ricovero per anziani, un asilo nido». I cittadini residenti, spiega il sociologo, ricevono una parte degli utili tramite la partecipazione al fondo obbligazionario dell'azienda, che si sta trasformando in una società per azioni. Il messaggio vale anche per il Trentino, alle prese con una decisione della Provincia a favore dell'inceneritore che però incontra ancora resistenze e dubbi tra la popolazione locale. «Sicuramente l'esempio vale anche per il Trentino. Sul termovalorizzatore ben venga la decisione presa. Adesso bisogna che si faccia. Si è già perso troppo tempo».



Sociologo
Nadio Delai è l'autore di uno studio sul paese di Peccioli (Rensi)

Stefano Voltolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

